

urbanistica

INFORMAZIONI

■ **LEP** ■ Alcuni impegni per il prossimo biennio ■ **FOCUS L'Agenda urbana** nella programmazione comunitaria. Bilanci e prospettive ■ **Comunità resistenti**. Partecipazione e politiche di sviluppo nelle aree interne e rurali ■ **STUDI&RICERCHE** Misurare l'**accessibilità di prossimità**. Progettare la mobilità attiva ■ **SAPERI, FORMAZIONE, PROFESSIONE** ■ **MOSAICO ITALIA** Piani e progetti in **Piemonte** ■ **INU COMMUNITY Città capitali della cultura italiana** ■ **Città accessibili a tutti 2023-2025** ■ **RASSEGNA URBANISTICA Rur Emilia-Romagna** ■ **UNA FINESTRA SU... Kaliningrad** ■ **SPAZIO GIOVANI RiEvoluzione**: l'Urbanistica di domani. Spazio giovani. Disaster Imagination Game. Rigenerazione urbana delle aree interne ■ **URBANISTICA, SOCIETÀ, ISTITUZIONI** Fondazione Cariplo. Rischio **abusivismo** edilizio. Transizione digitale negli strumenti di **protezione civile**. Jane's walk 5.0. Olivetti la **comunità concreta** e il territorio ■ **SPEAKERS' CORNER Il dibattito pubblico** ■ **ASSOCIAZIONI UN HABITAT** The New Urban Agenda **ECTP-CEU Spatial planners as guardians Assurb** sulla 'riforma dei saperi' ■ **LETTURE&LETTORI** Società, città, territori in transizione. Quali prospettive ■ **SIGNIFICANTE&SIGNIFICATI** **Governo del territorio** ■

307

Rivista bimestrale
Anno LI
Gennaio-Febbraio
2023
ISSN n. 0392-5005
Edizione digitale
€ 5,00

INU
Edizioni

In caso di mancato recapito rinviare a ufficio posta Roma – Romanina per la restituzione al mittente previo addebito.
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 1 – DCB – Roma

**Rivista bimestrale urbanistica
e ambientale dell'Istituto
Nazionale Urbanistica**
Fondata da Edoardo Salzano

Direttrice scientifica
Carolina Giaimo

Vicedirettore
Vittorio Salmoni

Redazione nazionale
Francesca Calace, Emanuela Coppola,
Carmen Giannino, Elena Marchigiani,
Franco Marini, Stefano Salata,
Sandra Vecchietti, Ignazio Vinci

Corrispondenti
Federico Camerin (Letture&Lettori)
William Aiello (INU Giovani)

Segreteria di redazione
Valeria Vitulano (responsabile),
Viviana Martorana

Progetto grafico
Luisa Montobbio (DIST/Polito)

Impaginazione
Valeria Vitulano, Viviana Martorana

Immagine in IV di copertina
FND/Aterballetto - *In/Finito*
Grace Lyell in *Maudit* cor. Diego Tortelli
Sala Planisfero, Biblioteca Panizzi, Reggio
Emilia
Foto Toni Thorimbert (2018) ©

307
Anno LI
Gennaio-Febrero 2023
Edizione digitale
Euro 5,00

**Comitato scientifico e Consiglio
direttivo nazionale INU**
Paolo Galuzzi, Carolina Giaimo,
Carmen Giannino, Roberto Mascarucci,
Francesco Domenico Moccia, Laura
Pogliani, Marichela Sepe, Michele Talia,
Vincenzo Todaro, Città metropolitana
di Torino, Comune di Prato, Regione
Emilia-Romagna.
Componente dei Presidenti di Sezione
e secondi rappresentanti:

Francesco Alberti (Toscana 2° rap.),
Andrea Arcidiacono (Lombardia 2°
rap.), Carlo Alberto Barbieri (Piemonte
e Valle d'Aosta), Vittorio Emanuele
Bianchi (Emilia-Romagna 2° rap.),
Alessandro Bruni (Umbria), Claudio
Centanni (Marche), Camilla Cerrina
Feroni (Toscana), Paolo Colarossi (Lazio),
Marco Engel (Lombardia), Sandro Fabbro
(Friuli Venezia Giulia), Gianfranco Fiora
(Piemonte e Valle d'Aosta 2° rap.), Laura
Fregolent (Veneto), Francesco Licheri
(Sardegna), Giampiero Lombardini
(Liguria), Roberto Mascarucci (Abruzzo
e Molise), Francesco Domenico Moccia
(Campania), Domenico Passarelli
(Calabria), Chiara Ravagnan (Lazio 2° rap.),
Francesco Rotondo (Puglia), Francesco
Scorza (Basilicata), Alessandro Sgobbo
(Campania 2° rap.), Michele Stramandinoli
(Alto Adige), Giuseppe Trombino (Sicilia),
Sandra Vecchietti (Emilia-Romagna),
Anna Viganò (Trentino).

**Componenti regionali
del comitato scientifico**

Abruzzo e Molise: Donato Di Ludovico
(coord.), donato.diludovico@gmail.com
Alto Adige: Pierguido Morello (coord.)

Basilicata: Piergiuseppe Pontrandolfi
(coord.), piergiuseppe.pontrandolfi@
gmail.com

Calabria: Giuseppe Caridi (coord.),
giuseppe.caridi@alice.it

Campania: Giuseppe Guida (coord.),
Arena A., Berruti G., Gerundo C.,
Grimaldi M., Somma M.

Emilia-Romagna: Simona Tondelli
(coord.), simona.tondelli@unibo.it

Fiuli Venezia Giulia: Sandro Fabbro
Lazio: Chiara Ravagnan (coord.), chiara.
ravagnan@uniroma1.it, Poli I., Rossi F.

Liguria: Franca Balletti (coord.),
francaballetti@libero.it

Lombardia: Iginio Rossi (coord.),
iginio.rossi@inu.it

Marche: Roberta Angelini (coord.),
robbyarch@hotmail.com, Vitali G.

Piemonte: Silvia Saccomani (coord.)
silvia.saccomani@formerfaculty.polito.it,
La Riccia L.

Puglia: Giuseppe Milano e
Giovanna Mangialardi (coord.),
ingegneregiospemelano@gmail.
com, giovanna.mangialardi@poliba.it,
Maiorano F., Mancarella J., Paparusso O.,
Spadafina G.

Sardegna: Roberto Barracu (coord.)

Sicilia: Giuseppe Trombino

Toscana: Leonardo Rignanese (coord.),
leonardo.rignanese@poliba.it, Alberti F.,
Nespolo L.

Trentino: Giovanna Ulrici

Umbria: Beniamino Murgante (coord.),
murgante@gmail.com

Veneto: Matteo Basso (coord.),
mbasso@iuav.it

 **USPI** Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Registrazione presso il Tribunale della
stampa di Roma, n.122/1997

Editore
INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.
Direttore responsabile: Francesco Sbetti

**Consiglio di amministrazione
di INU Edizioni**

F. Sbetti (presidente),
G. Cristoforetti (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere),
D. Passarelli (consigliere),
L. Pogliani (consigliera),
S. Vecchietti (consigliera).

Servizio abbonamenti
Monica Belli
Email: inued@inuedizioni.it

**Redazione, amministrazione e
pubblicità**

Inu Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
http://www.inuedizioni.com

APERTURE

5 **Lep. Se non ora, quando?**

Carolina Giaimo

IL PUNTO

7 **Alcuni impegni per il prossimo biennio**

Michele Talia

FOCUS

L'AGENDA URBANA NELLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA. BILANCI E PROSPETTIVE

a cura di Franco Marini e Simone Ombuen

9 **Prospettive dalla Agenda urbana e ruolo della pianificazione territoriale**

Franco Marini, Simone Ombuen

14 **L'Agenda urbana nell'ambito delle strategie territoriali dei programmi europei, con breve focus sulla Regione Umbria**

Lucio Caporizzi

16 **L'Agenda urbana della Regione Emilia-Romagna: bilancio e prospettive**

Caterina Brancaleoni

20 **L'agenda per le città nelle politiche di sviluppo e coesione in Sicilia**

Ignazio Vinci

25 **Il contributo del Pon Metro 2014-20 e il nuovo programma nazionale Metro Plus nella prospettiva della transizione ecologica delle Città metropolitane**

Giovanni Pineschi

29 **Le componenti culturali e i patrimoni identitari, storico-paesaggistici nei processi di sviluppo urbano**

Sandra Gizdulich

FOCUS

COMUNITÀ RESISTENTI. PARTECIPAZIONE E POLITICHE DI SVILUPPO NELLE AREE INTERNE E RURALI. PARTE II

a cura di Emanuela Coppola

33 **Politiche per le comunità resistenti tra rigenerazione, arte e diversità creativa**

Emanuela Coppola

35 **Pratiche artistiche generative per immaginare nuove forme dell'abitare i territori 'interni'**

Alessandra Pioselli

39 **Il ruolo dell'arte nella rinascita di un paese dell'Appennino tosco-emiliano: il borgo-museo di Luicciana-Cantagallo**

Daniela Poli, Nicola Serini

42 **Il ruolo della città di Avellino nello sviluppo della Provincia e per il riequilibrio della Regione Campania**

Emma Buondonno

46 **I tools per lo sviluppo di una comunità in crescita**

Rita Elvira Adamo

49 **Un modello Carbon storage based a supporto della valutazione del Capitale naturale delle aree interne**

Michele Grimaldi, Isidoro Fasolino, Stefano Carpenito

51 **Diversità creativa e appropriatezza funzionale per la riduzione dei divari territoriali: il progetto di metropolitana rurale dell'Alta Irpinia**

Katia Fabbicatti, Vincenzo Tenore

55 **Il protagonismo dei cittadini per lo sviluppo dei territori: l'esperienza di Officina giovani aree interne**

Giulia Valeria Sonzognò, Annalisa Spalazzi

STUDI&RICERCHE

a cura di Stefano Salata

- 59** **Misurare l'accessibilità di prossimità. Uno strumento per progettare la mobilità attiva**
Paola Pucci, Giovanni Lanza, Luigi Carboni

MOSAICO ITALIA

Piani e progetti in Piemonte

a cura della Sezione Inu Piemonte e VdA

- 67** **Il progetto preliminare di Piano territoriale della Città metropolitana di Torino**
Irene Mortari
- 71** **PNRR, pianificazione e programmi di riqualificazione urbana a Settimo Torinese**
Fabrizio Oddone
- 74** **L'impatto del PNRR alla scala territoriale. Le candidature di Moncalieri e il progetto di riapertura del Parco del Castello reale**
Lorenzo Fogliato
- 77** **In memoria di Luigi Falco**
Carolina Giaimo

INU COMMUNITY

Città capitali della cultura italiana

a cura della Community Città creative

- 79** **Gli attori della rigenerazione culturale delle città: le Capitali italiane della cultura**
Vittorio Salmoni
- 80** **Cultura e creatività come driver di rigenerazione urbana**
Marichela Sepe
- 82** **Parma 2020+21: un programma di sviluppo territoriale a base culturale tra pubblico e privato**
Francesca Velani
- 86** **Procida Capitale della cultura 2022: l'isola che non isola**
Antonio Carannante
- 88** **Bergamo-Brescia Capitale della cultura 2023**
Claudio Cecchinelli
- 90** **Pesaro Capitale italiana della cultura 2024: dalla rigenerazione urbana alla cultura e ritorno**
Daniele Vimini

INU COMMUNITY

Community Città accessibili a tutti 2023-2025

a cura della Community Città accessibili a tutti

- 93** **Città accessibili a tutti. Apertura**
Alessandro Bruni, Iginio Rossi

- 95** **Un bilancio delle attività 2019-2022. Mobilità attiva, bene-essere e inclusione**
A cura della Community Inu Città accessibili a tutti

- 97** **Un bilancio delle attività 2019-2022. Linee guida per politiche integrate**
A cura della Community Inu Città accessibili a tutti

- 99** **Accessibilità a 360° e governo del territorio**
Alessandro Bruni, Iginio Rossi

- 100** **Città accessibili a tutti 2023-2025. Verso una visione per il Paese**
A cura della Community Inu Città accessibili a tutti

SAPERI, FORMAZIONE, PROFESSIONE

a cura di Carolina Giaimo

- 103** **Dialogando attorno a saperi, formazione, professione. A più voci**
Carolina Giaimo
- 104** **Il lungo percorso della riorganizzazione del sapere nella disciplina urbanistica**
Giuseppe De Luca
- 106** **Urbanistica contesa**
Bertrando Bonfantini
- 108** **Formazione all'urbanistica e alla pianificazione, in tempo di 'riforma dei saperi'**
Claudia Cassatella, Michelangelo Russo, Corrado Zoppi, Massimo Bricocoli, Giuseppe De Luca, Maurizio Tira
- 110** **Perché l'Inu discute della cosiddetta 'riforma dei saperi'**
Andrea Arcidiacono

RASSEGNA URBANISTICA

Rassegna urbanistica regionale Emilia-Romagna

a cura di Sandra Vecchietti, Inu Emilia-Romagna

- 113** **Suggerimenti dal laboratorio emiliano per un rilancio del riformismo urbanistico italiano**
Michele Talia
- 114** **La Lr 24/2017 della Regione Emilia-Romagna sulla tutela e l'uso del territorio**
Barbara Lori
- 115** **I nuovi Piani urbanistici generali**
Barbara Nerozzi, Sandra Vecchietti
- 118** **Regione Emilia-Romagna: prove pratiche di rigenerazione urbana**
Marcello Capucci

UNA FINESTRA SU...

Kaliningrad

a cura di Stefano Salata

- 121** **Participatory planning in Kaliningrad, Russia**
Stefano Salata
- 122** **Participatory mapping of cultural ecosystem services of Kaliningrad green areas**
Oleksandra Nenko, Anna Alimpiyeva

SPAZIO GIOVANI

a cura di Luana Di Lodovico e William Aiello

- 129** **RiEvoluzione: l'Urbanistica di domani tra città, ambiente e digitale**
William Marco Aiello
- 131** **Spazio giovani: gli esiti della tavola rotonda e del workshop a Tropea**
Luana Di Lodovico, Giada Limongi, Maria Somma
- 133** **Disaster Imagination Game. Workshop INU Giovani**
Dora Bellamacina, Andrea Di Giovanni
- 135** **Rigenerazione urbana delle aree interne**
Valeria Morello, Eugenio Siciliano

URBANISTICA, SOCIETÀ, ISTITUZIONI

a cura di Carmen Giannino e Emanuela Coppola

- 137** **Fondazione Cariplo: una strategia filantropica per contrastare il cambiamento climatico**
Federico Beffa
- 140** **Rischio abusivismo edilizio. Un modello per riflettere sul fenomeno**
Federica Cicalese, Isidoro Fasolino
- 143** **Verso la transizione digitale negli strumenti di protezione civile. Considerazioni e stato dell'arte dall'esperienza di Exe Sisma dello Stretto 2022**
Allegra Eusebio
- 147** **Inu per Jane's walk 5.0: un workshop per raccontare le passeggiate dedicate a Jane Jacobs**
Gaetano Giovanni Daniele Manuele, Ambra Bernabò Silorata, Roberta Calcina
- 149** **Adriano Olivetti la comunità concreta e il territorio**
Mario Piccinini

SPEAKERS' CORNER

- 152** **Il dibattito pubblico in Italia alla prova della riforma del Codice degli appalti**
Emma Amiconi

ASSOCIAZIONI

UN HABITAT

- 154** **The New Urban Agenda: where are we? Monitoring the progress on the implementation of the United Nations' global agenda on cities**
Chiara Martinuzzi, Laura Petrella

ECTP-CEU

- 156** **Spatial planners as the guardians of the future of Europe: tenacity and ambition in an era of uncertainty and complexity**
Janet Askew
- 156** **Centenary of the Society of Polish Town Planners**
Tomasz Majda

Assurb

- 158** **L'intervento dell'Assurb al seminario Siu sul tema 'riforma dei saperi'**
Nadia Caruso, Chiara Panigatta

LETTURE&LETTORI

- 161** **Società, città, territori in transizione. Quali prospettive?**
Federico Camerin

SIGNIFICANTE&SIGNIFICATI

- 162** **Governo del territorio**
Carlo Alberto Barbieri

COPERTINE 2023

Nel 2023 *Urbanistica Informazioni* documenta ricerche e sperimentazioni innovative di pratiche di valorizzazione dello spazio pubblico attraverso il servizio culturale della danza, confermano l'attualità e trasversalità del tema stesso.



La **Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto**, ci offre frammenti estratti dal percorso che ha sviluppato tra il 2020 e il 2022, ovvero il dialogo tra la *performance live* e il paesaggio urbano, all'interno di un più ampio quadro di connessione con i processi di rigenerazione urbana.

Attraverso percorsi di riscoperta e differente narrazione di aree urbane, spazi pubblici e luoghi storici, la potenza evocativa del linguaggio del corpo permette di innescare processi di *audience engagement* significativi nell'avvicinare nuovi utenti alla fruizione culturale, attivando processi generativi di collaborazioni e co-progettazioni all'interno dei diversi contesti territoriali.

COMUNITÀ RESISTENTI. PARTECIPAZIONE E POLITICHE DI SVILUPPO NELLE AREE INTERNE E RURALI. PARTE II

a cura di Emanuela Coppola

Quasi tredici milioni di persone continuano ad abitare ancora le aree interne. Resistono. Non sono resilienti. Resistono tra isolamento e spopolamento, servizi pubblici di prima necessità che vengono meno come scuole (diritto allo studio), trasporti e sanità (diritto alla salute) che si aggiungono alla atavica mancanza di lavoro. Resistono a condizioni di disuguaglianza sociale palesi rispetto alle aree urbanizzate. Un mantra di questi ultimi anni è la valorizzazione turistica dei borghi. Le aree interne come borghi-albergo da abitare temporaneamente, magari d'estate dimenticando che il paese è paese d'inverno (Padula 2007). Probabilmente bisognerebbe iniziare ad agire pensando che la valorizzazione turistica delle aree interne non debba rappresentare l'unica soluzione per contrastare i fenomeni di spopolamento, di invecchiamento della popolazione e di degrado del patrimonio culturale ed ambientale.

Politiche per le comunità resistenti tra rigenerazione, arte e diversità creativa

Emanuela Coppola

Di fatto, negli ultimi cinquant'anni, si sono susseguiti diversi 'mantra' sullo sviluppo delle aree interne frutto di alterne fasi di attenzione della politica nazionale al tema. Dalla legge sulla montagna del 1971 alle Comunità montane, dall'industrializzazione delle aree interne del Mezzogiorno¹ alla valorizzazione delle aree interne come aree-parco (Mantino 2013).

L'ultima, dopo quella dello Snai, è la Next Generation Europe che l'Unione europea ha messo in atto per uscire dalla pandemia. L'obiettivo di questa strategia è quello di promuovere la coesione e ridurre gli squilibri tra le diverse economie attraverso lo sviluppo di una visione sostenibile e condivisa di futuro. In quest'ottica, la rigenerazione delle aree interne promuove una modalità di rigenerazione dei luoghi finalizzata a creare delle radici che rendano questi luoghi attrattivi per le nuove generazioni attraverso la creazione di occupazione in un ecosistema che risponda alle esigenze del quotidiano.

La rigenerazione delle aree interne viene declinata a diverse scale tra progetti macro di trasporti e servizi territoriali a progettualità fisiche a scala locale (intesa come ri-generazione di spazi pubblici, rifunzionalizzazione di edifici abbandonati, riqualificazione dei centri storici,² ecc.) ma anche di progetti immateriali che producano attrattività e al contempo tutela del territorio ma che, soprattutto, riportino le persone a vivere e a relazionarsi in maniera vitale, empatica e innovativa.

In tal senso, i *think tanks*, i laboratori di sperimentazione aperta – siano essi 'laboratori

rurali' o *creative living lab* – presentati nella prima parte di questo *Focus* (pubblicato nel precedente numero 306 di *Urbanistica Informazioni*), rappresentano strumenti partecipativi di coinvolgimento incrementale delle comunità che si ispirano al *Common Ground*³ e all'idea che "riflettere, collettivamente, sul quotidiano dei nostri luoghi di vita è essenziale per conoscerli, imparare a gestirli e a prendersene cura" (Murtas 2017). Anche l'attivazione di percorsi creativi rientra tra le iniziative di 'rigenerazione immateriale' per le aree interne. L'attivazione di percorsi creativi, infatti, vede l'artista svolgere il ruolo di *mediatore* tra abitanti e luoghi. Il percorso creativo è finalizzato a far percepire i luoghi con occhi nuovi generando un maggior radicamento. Queste particolari modalità di coinvolgimento possono spingere verso processi di valorizzazione culturale e turistica basati sull'approfondimento conoscitivo e la sperimentazione di nuovi modelli di sviluppo attraverso processi decisionali collaborativi (Ostrom 2015).

Lo scopo di questi laboratori è la costruzione di un'identità e un'immagine condivisa dei luoghi che possa anche migliorare e ampliare l'offerta culturale e creativa del territorio, oltre che tutelarne il patrimonio culturale e paesaggistico.

Come ci ricorda Alessandra Pioselli, nel primo contributo di questo *Focus*, il decentramento delle pratiche artistiche non costituisce storicamente in sé stesso una novità in quanto già nel corso dell'800 e del 900 gruppi di artisti in Europa e negli Stati Uniti si stabilirono nelle campagne in una forma

di protesta verso l'alienazione generata dalla città moderna.

La diffusione di progetti 'territoriali' di artisti manifesta il senso di una scommessa che chiede alla pratica artistica e culturale azioni generative e non cosmetiche per costruire, attraverso la partecipazione comunitaria nuovi immaginari che rendano vitali i nessi che legano o ricollegano le persone ai luoghi, attraverso processi ed esperienze di riconoscimento e attribuzione di senso a saperi e risorse, memorie e pratiche sociali.

I comuni delle aree interne, come comuni 'minori', non hanno bisogno di oggetti decorativi ma di pratiche (artistiche) a favore di chi li abita, produttrici di immaginazione, socialità, senso, pensiero, visioni, consapevolezza, responsabilità. Ovviamente, da solo un progetto artistico può agire in modo circoscritto ma un progetto artistico può rappresentare un innesco, una scintilla. Il compito dello sviluppo è affidato alla politica. Soprattutto a quella locale ma, come ci ricorda l'antropologa Anna Rizzo nel Manifesto sentimentale e politico per salvare i borghi d'Italia (2022), nei piccoli comuni fare l'amministratore è un secondo o un terzo lavoro. I sindaci fanno il possibile in base alle loro competenze (spesso scarse) ma non sono *community manager*.

Promuovere pratiche artistiche per gli abitanti di un comune minore di un'area interna, pertanto, rappresenta una posizione politica innovativa, contraria alla gestione

consumistica di sfruttamento dei territori e dei loro patrimoni.

È frutto di una politica locale illuminata l'azione del borgo-museo di Luiciana-Cantagallo, raccontato nel contributo di Daniela Poli. Il progetto di rinascita culturale, con la creazione del *Museo all'aperto*, ha richiamato artisti locali e internazionali che hanno donato i propri lavori per dare un volto nuovo e creativo al borgo appenninico connotandosi come un progetto integrato di territorio (Magnaghi 2020).

Esprime un'azione politica forte, il lavoro svolto dalla città di Avellino nello sviluppo della provincia irpina e per il riequilibrio della Regione Campania, descritto nell'articolo di Emma Buondonno. L'Irpinia, con il suo grande potenziale in termini di sostenibilità ambientale all'impatto antropico, può esprimere una forte crescita di valori urbani di alta qualità e di produttività in molti settori economici. In tal senso va letto il tema del riequilibrio territoriale che non si deve tradurre in un processo amplificatore dell'attuale tendenza di trasferimento di semplici pesi demografici senza che questi rivitalizzino il sistema e l'armatura urbana della provincia di Avellino.

Il contributo di Rita Elvira Adamo, co-fondatrice de "La Rivoluzione delle Seppie", invece parte da una prospettiva diversa. La dimensione civile della ricerca portata avanti dal mondo universitario ovvero la *Civic University*, che propone e auspica che le università possano fungere da 'perno' della società e per i processi di sviluppo economico e sociale in ambito urbano e territoriale (Trupiano 2020)

Il lavoro della Rivoluzione delle Seppie parte dalla seguente domanda: "Possiamo costruire le nostre comunità intorno ai luoghi?" Il luogo dell'azione è Belmonte Calabro. Il progetto è denominato "BelMondo".

La dimensione civile della ricerca (e del processo architettonico) si basa su un processo collaborativo attraverso il quale si può modellare la sfera pubblica al fine di massimizzare il valore condiviso ed è visibile sia come *ricerca-azione* sul campo con attori sociali concreti, che come *coproduzione* dei progetti con le amministrazioni, e infine con la *formulazione* di proposte informate che intervengono, in momenti critici della discussione collettiva, a livello locale come a livello nazionale/internazionale.

Il patto città-campagna è il tema del contributo di Michele Grimaldi, Isidoro Fasolino, Stefano Carpenito che mette al centro un modello *Carbon storage based* a supporto

della valutazione del Capitale naturale delle aree interne. La valutazione del Capitale naturale, attraverso un modello quantitativo, consente di esplicitare quadri di conoscenza in grado di far emergere gli effettivi benefici ecosistemici delle aree interne.

Un progetto che risponde ad un'idea di diversità creativa è quello di *metropolitana rurale* dell'Alta Irpinia, descritto da Katia Fabbricatti e Vincenzo Tenore. La diversità creativa, attraverso lo sviluppo di modelli e tecnologie appropriate ai luoghi, può rappresentare un driver per l'innesco di processi di innovazione e per la riduzione delle disuguaglianze tra aree metropolitane e aree interne.

"Fonte di scambi, d'innovazione e di creatività, la diversità culturale è, per il genere umano, necessaria quanto la biodiversità per qualsiasi forma di vita. In tal senso, essa costituisce il patrimonio comune dell'Umanità e deve essere riconosciuta e affermata a beneficio delle generazioni presenti e future". Si legge così nel primo articolo della Dichiarazione universale sulla diversità culturale adottata dall'Unesco nel 2001.

Questo progetto di metropolitana rurale si ispira alla città della prossimità, su misura per questi piccoli paesi dell'Alta Irpinia, progettato per essere gestito come un servizio a ciclo continuo, con corse ogni 15 minuti, a cui gli utenti potranno accedere anche 'su chiamata diretta', per una rete di interconnessione tra i comuni di ambito e le reti infrastrutturali.

Anche questo secondo gruppo di contributi chiude con un articolo di giovani studiosi della rete Officina giovani aree interne" (Sonzogno e Spallazzi). Le nuove generazioni, infatti, rappresentano la chiave per invertire le attuali dinamiche di abbandono e declino economico nelle aree interne. Officina giovani aree interne rappresenta un'iniziativa straordinaria di coinvolgimento delle giovani generazioni nelle politiche pubbliche. Il dialogo sociale e intergenerazionale è lo strumento più efficace per rispondere ai bisogni e alle aspirazioni dei cittadini perché in fondo, come con grande speranza le autrici scrivono, "contrariamente alle aspettative, la maggioranza dei giovani che vivono in questi territori ci vuole rimanere, o lo farebbe se vi fossero possibilità concrete e tempestive per farlo". È ciò che viene definito la "restanza". Esprime il coraggio di chi resta, di chi sceglie di non abbandonare il proprio paese o la propria comunità, anche se lontani dai servizi essenziali e nonostante ci sia poco lavoro (Sensi 2021). ■



Fig.1. Emanuela Coppola e Pino Bruno, "Let's do it soon, time is over", manifesto realizzato nell'ambito del progetto "Per fare un tavolo", A cielo aperto, 2021.

Note

1 In particolare, nelle aree interne, del Mezzogiorno interno grazie all'intervento straordinario degli anni '70 e '80, si è assistito all'industrializzazione in particolare l'Irpinia in Campania e l'area nord-occidentale della Basilicata (Cafiero 1973).

2 I tessuti urbani dei centri storici rappresentano per le aree interne forse la parte dei 'beni materiali' più fragili dei territori comunali a cui appartengono. Una fragilità che risulta legata soprattutto alla qualità statica scadente del tessuto edilizio che lo contraddistingue. Un patrimonio urbanistico/edilizio caratterizzato da immobili spesso abbandonati, non adeguati staticamente e/o sismicamente e scarsamente efficienti dal punto di vista energetico (Bruno e Coppola 2022).

3 Movimento fondato nel 1983 da Sue Clifford, Angela King e dallo scrittore Roger Deakin, teso a ricercare modi creativi per coinvolgere le persone con il loro ambiente locale. L'idea di *Local Distinctiveness* è centrale e ha permesso di creare progetti come *l'Apple Day*, le *Parish Maps* e i *New Milestones*, che creano forti connessioni tra le comunità e il paesaggio che le circonda (<https://www.commonground.org.uk/>).

Riferimenti

Bruno G., Coppola E. (2022), "Quale futuro per i centri storici minori delle aree interne", *Urbanistica Informazioni*, no. 306 si, p. 587-589.

Cafiero S. (1973), *Le zone particolarmente depresse nella politica per il Mezzogiorno*, Svimez, Roma.

Magnaghi A. (2010), *Il progetto locale. Verso la scienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.

Mantino F. (2013), *La montagna e le aree interne tra passato e futuro: una sfida per le politiche 2014-2020*, Rrn Magazine, Roma

Murtas D. (2004), "Mappe culturali: di persone e di luoghi", *Signum-La rivista dell'Ecomuseo del Biellese*, Provincia di Biella e Regione Piemonte, anno 2, no. 1, p. 25-26.

Ostrom E. (2015), *Governing the commons*, Cambridge University Press, Cambridge.

Padula M. (2007), *Il paese è paese d'inverno*, Calice, Rionero In Vulture (Pz).

Rizzo A. (2022), *I paesi invisibili. Manifesto sentimentale e politico per salvare i borghi d'Italia*, il Saggiatore, Milano.

Sensi G. (2021), "La «restanza» dei giovani che vivono nelle aree interne", *Corriere della Sera*, 16 novembre.

Trupiano G. (2020), "Appunti sul tema della Civic University", in M. Angrisani, *Il caso dell'Hub Federiciano di San Giovanni a Teduccio (SGH)*, Edicampus, Roma.

Unesco (2001), *Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale* [<https://www.unesco.it/it/Documento/Detail/12>].

FOCUS

COMUNITÀ RESISTENTI. PARTECIPAZIONE E POLITICHE DI SVILUPPO NELLE AREE INTERNE E RURALI. PARTE II

Pratiche artistiche generative per immaginare nuove forme dell'abitare i territori 'interni'

Alessandra Pioselli

La diffusione di progetti 'territoriali' di artisti lungo la Penisola e le isole manifesta il senso di una scommessa in territori spesso fragili e al contempo pieni di possibilità latenti, che richiedono alla pratica artistica e culturale azioni generative e non cosmetiche, innovative e non restaurative, per costruire insieme con le persone e le collettività che li abitano nuovi immaginari, consapevolezza e responsabilità civica.

Un numero significativo di progetti di artisti e di residenze per artisti ha trovato radice in luoghi decentrati rispetto alle aree metropolitane, ai bordi delle geografie su cui si sono concentrate maggiormente le politiche di sviluppo economico e infrastrutturale in Italia. Sono luoghi sovente caratterizzati da fenomeni di spopolamento, isolamento, abbandono degli habitat o delle storiche attività produttive, riferibili a contesti rurali, montani, alla dorsale appenninica, a piccoli centri e alle cosiddette aree interne.

Il decentramento delle pratiche artistiche non costituisce storicamente in sé stesso una novità. Nel corso dell'800 e del 900 gruppi di artisti in Europa e negli Stati Uniti si stabilirono nelle campagne, compiendo una scelta estetica e di vita, prendendo distanza dalla città moderna. Nel corso del XX secolo residenze per artisti fuori dalle città sono nate come *buen retiro* per autori in cerca di isolamento, mentre la provincia italiana è stata spesso il campo di elaborazione di fenomeni artistici d'avanguardia o di esperienze di arte ambientale sostenute dal settore pubblico o privato. Oggi, però, parliamo di modi di abitare i luoghi alquanto diversi da queste storiche motivazioni, chiamando in causa un ripensamento della territorialità italiana e delle vie della partecipazione comunitaria. Chiamo 'territoriali' alcuni progetti *context-specific*. Sono situati anche in zone che non sono tecnicamente aree interne ma che sono descrivibili analogamente nei termini di "capitale territoriale non utilizzato" (*Dossier Strategia nazionale per le aree interne* 2013). La diffusione e distribuzione di questi progetti lungo la Penisola e le isole manifesta il senso di una scommessa in territori

spesso fragili e al contempo pieni di possibilità latenti, che richiedono alla pratica artistica – più in generale a quella culturale – azioni generative e non cosmetiche, innovative e non restaurative. Essi contribuiscono alla destrutturazione degli sguardi urbano-centrati, delle nozioni di marginalità e di ruralità, della retorica attorno ai borghi, mettendo in evidenza luoghi non propriamente sotto i riflettori della politica nazionale.

La crescita esponenziale di progettualità connesse all'arte contemporanea e di residenze per artisti in luoghi 'decentrati', nonché le iniziative di 'rigenerazione' sollecitate dal Bando Borghi che chiamano in causa anche l'arte, richiedono di tornare nuovamente su alcune chiavi di lettura che permettano di leggerle, di operare distinzioni (non tutte le residenze per artisti hanno un approccio 'territoriale', per esempio), di evidenziarne strumenti, potenzialità e aspetti critici, aiutando a sgombrare il campo dalla retorica dell'arte 'che cura e rigenera' e di precisare la questione degli esiti. La narrazione iterata della cura e della partecipazione delle comunità rischia, difatti, di attribuire tali funzioni ideali alla pratica artistica a prescindere dalle complesse dinamiche contestuali o di assegnare una positività a priori a queste parole – cura e partecipazione – che possono diventare astrazioni ideologiche. In che modo possiamo parlare oggi di pratiche artistiche partecipative e di coinvolgimento comunitario? Artisti, realtà associative o figure impegnate culturalmente, nei tardi anni duemila e al principio del successivo decennio hanno iniziato ad avviare progetti 'dal basso' in luoghi rurali, montani e in piccoli paesi, come per esempio "Asilo Bianco ad Ameno"